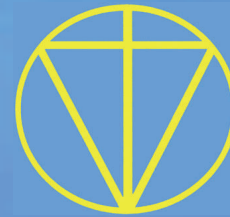


Pagina 1 del pieghevole invito Premio Internazionale alla Pace “Shahabaz Bhatti”



“Premio Internazionale alla Pace “Shahbaz Bhatti”  
a Paul Bhatti

Consigliere del Primo Ministro per Armonia Nazionale con lo Status di Ministro Federale in Pakistan, quale continuità del prezioso e indispensabile lavoro politico e sociale per la tanta auspicata libertà del Pakistan.

Napoli, 22 maggio 2012



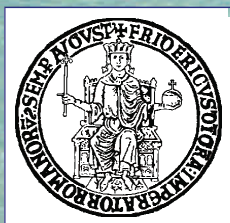
L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
in collaborazione con:



*il Gruppo “Il Denaro” - Napoli*



*l'Istituto di Studi Politici S. Pio V*



*l'Università degli Studi di Napoli Federico II  
Dipartimento Analisi Processi Economico  
Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali*



*e l'Associazione dei Pakistani  
Cristiani in Italia*

presentano il

“Premio Internazionale alla Pace “Shahbaz Bhatti”

*e sono lieti di invitare la S.V. al*  
**"Premio Internazionale alla Pace "Shahbaz Bhatti"**  
*che si terrà martedì 22 maggio 2012, alle ore 09.30*  
*presso il salone "Orazio Mazzoni" nella sede "Il Denaro"*  
*Mostra d'Oltremare - Viale Kennedy, 54 - Napoli*

***Programma:***

- ore 09:30 conferenza stampa di Paul Bhatti, Consigliere del Primo Ministro per Armonia Nazionale con lo Status di Ministro Federale in Pakistan*
- ore 10:00 proiezione immagini ricordo di "Shahbaz Bhatti"*
- ore 10:30 Forum: "Diritti Umani: intolleranza e odio verso le minoranze religiose"*
- ore 12:30 consegna del "Premio Internazionale alla Pace "Shahbaz Bhatti"*

## Intervento di Paul Bhatti all'incontro Ac dedicato al beato Giuseppe Toniolo

*Paul Bhatti, ministro per l'Armonia nazionale in Pakistan, interviene all'incontro sull'attualità della figura di Giuseppe Toniolo. Suo fratello, Shahbaz Bhatti, è un martire per la fede e la convivenza tra cristiani e musulmani in Pakistan. Ministro per le minoranze religiose del suo paese, di religione cristiana, Shahbaz Bhatti è stato assassinato con trenta colpi di pistola perché si stava battendo per la liberazione di Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte da un tribunale pakistano per blasfemia. All'epoca, Paul Bhatti era pediatra e lavorava a Treviso. Alla morte di suo fratello è stato richiamato nel suo Paese e oggi continua la sua opera all'interno del Governo locale. «Però sono ancora molto legato all'Italia e alla diocesi di Vittorio Veneto, la stessa di Toniolo». «La realtà pakistana è molto diversa da quella del vostro paese e forse remota. Però ho risposto all'invito perché, nonostante abbiano vissuto in situazioni differenti, Giuseppe Toniolo e mio fratello Shahbaz hanno molto in comune: la profonda fede cristiana, il concetto di società senza di discriminazioni e che rispetti l'uomo». «Nel nostro Paese il 95 per cento della popolazione è musulmana. Le minoranze sopportano molti soprusi. Shahbaz credeva nella necessità di abbattere la discriminazione religiosa. Il nostro era un villaggio cattolico. Quando però mio fratello, a soli 14 anni, ha iniziato a uscire, si è reso conto di quante discriminazioni subissero i cristiani nel paese. Così ha iniziato uno sciopero della fame davanti al Parlamento, riuscendo così a far annullare un progetto di legge contro le minoranze». «Poco prima della morte di mio fratello, l'ho fatto venire in Italia e gli ho detto di non tornare più in Pakistan. Lui mi ha risposto che la sua vita era ormai tutta per gli altri e che non poteva lasciare il suo popolo senza un pastore. Per me la strada del Paradiso è in Pakistan». «Quando Shahbaz è morto, - dice ancora Bhatti commosso - mi ero ripromesso di non tornare più in Pakistan. Quando sono andato al suo funerale, però, ho visto una marea di gente emozionata, non solo cristiani ma anche musulmani. In quell'occasione, il presidente della Repubblica mi ha chiesto di continuare il progetto di mio fratello, perché lui aveva dato grande onore al paese. A quel punto avevo due possibilità: tornare in Italia e darla vinta agli estremisti islamici, oppure restare lì e proseguire l'opera di mio fratello. Ho scelto la testimonianza». Dice Paul Bhatti che a quel punto ha conosciuto un volto diverso di suo fratello in modo diverso: la semplicità con cui viveva, la profonda fede e la preghiera che lo animava, l'attenzione agli altri, a ogni altra persona. Una testimonianza cristiana, cattolica. La sfida di Shahbaz di portare dignità ai pakistani, soprattutto ai più poveri. «E' stato così forte e coraggioso in un paese che ha poco a che fare con l'Occidente». «Oggi cerchiamo di aggregare tutte le confessioni di fede in Pakistan, per capire come ridurre l'intolleranza che sta distruggendo il nostro paese. In un anno, sono stato a 20 congressi internazionali. Abbiamo creato centri di accoglienza, soprattutto per le donne abbandonate. E poi, diamo assistenza legale alle persone accusate di blasfemia». «Giuseppe Toniolo, come mio fratello Shahbaz - conclude Bhatti - ci insegnano che per portare pace a questo mondo e dignità all'uomo bisogna seguire gli insegnamenti di Dio»*